

La tutela è l'unica alternativa per salvare il pipistrello



L amico che ho davanti e che è venuto a casa mia per consigli sulla conduzione di un fondo boscato mi guarda esterrefatto perché non gli sembra vero che mi stia occupando di un mammifero volante, il Pipistrello (*Vespertilio murinus*), quello del nostro bacino del Mediterraneo.

Ricordo all'amico che l'art. I dello Statuto cita testualmente: "La F.O.I.-Onlus è una Associazione di protezione ambientale ai sensi e per gli effetti di cui alla legge n. 349 dell'8/7/1986 e successive in materia, giusta il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del marzo 2004 n. 298". Quindi la F.O.I.-Onlus svolge la sua attività anche nel settore della tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente. Poi, l'art. I del Regolamento Organico conferma che "la F.O.I.-Onlus ha per scopi statuari lo svolgimento di attività nella tutela e nella valorizzazione della natura e dell'ambiente".

Il Pipistrello costituisce, tra i Mammiferi, l'Ordine dei Chiroteri ed è il solo mammifero che possiede la facoltà di volare in quanto provvisto di ali. Per la singolare organizzazione, per il suo strano aspetto, per i costumi notturni, il Pipistrello è no-

to sin dalla più remota antichità, e di esso si fa menzione, con nomi particolari, tra i popoli più diversi. Al solo titolo informativo rappresento che il Pipistrello riesce a divorare annualmente una quantità di insetti pari a 100 volte il proprio peso, e poiché il suo peso è di circa 16 grammi ne consegue che divora annualmente 1,6 kilogrammi di insetti, quindi si può affermare che, come tutti gli esseri viventi, è elemento fondamentale ed indispensabile nell'equilibrio della natura.

Il Pipistrello è una specie nostrana di Chiroteri: il suo corpo è coperto di un pelo grigio scuro sul dorso e quasi biancastro sul ventre; di giorno sta rintanato nelle torri e nei vecchi campanili, esce la notte per cacciare tutti gli insetti che incrocia durante il volo. Passa, invece, l'inverno in letargo, di regola nelle cantine e nelle caverne. Il suo volo è simile a quello di tutti gli altri uccelli attraverso un alterno abbassarsi ed elevarsi delle ali; il battito è più o meno rapido ed effettuato in piccoli e grandi settori secondo il rapporto tra superficie alare e peso corporeo. In genere, ed in ogni caso, nel Pipistrello non si ha mai il volo librato lungamente né quello che sfrutta le correnti atmosferiche. In

poche parole il suo volo è assai meno perfetto di quello degli uccelli, anche non tenendo conto che esso non è coadiuvato da sacchi aerei e pneumaticità delle ossa come in quelle degli uccelli.

A differenza di altri mammiferi terrestri in cui la locomozione si effettua in prevalenza per l'impulso degli arti posteriori, nel Pipistrello è, invece, l'arto anteriore il solo al sostegno, perciò i tre segmenti - braccio, avambraccio e mano che la costituiscono - presentano, in confronto con quelli dell'arto posteriore, modificazioni del punto di vista anatomico e limitazioni di funzione dipendenti dal meccanismo del volo. L'accoppiamento fra i pipistrelli avviene in autunno, da settembre a novembre, prima del letargo invernale ed è stato accertato che la femmina conserva lo sperma nell'utero durante il periodo del letargo ed è soltanto nella primavera successiva, quando in marzo-aprile iniziano la loro vita attiva, che ha luogo l'ovulazione e la fecondazione: l'uovo fecondato si fissa nel corno destro dell'utero, la gestazione dura circa due mesi, la nascita ha luogo in maggio-giugno.

Si ha una sola figliolanza all'anno: di regola è dato alla luce un solo piccolo, di rado due. Il neonato ha gli occhi chiusi, ma è completamente sviluppato e con le unghie del pollice e dei piedi si aggrappa al corpo materno e si fissa con i denti da latte al capezzolo. Le ghiandole mamma-





rie della femmina del Pipistrello sono due, pettorali, e sono situate sotto le ascelle. La madre porta con sé, durante il volo, il piccolo e non lo abbandona mai se non sono trascorse 5 o 6 settimane, quando, avendo raggiunto notevoli dimensioni, è autosufficiente. I piccoli nascono nudi e ciechi e si aggrappano subito ai capezzoli della madre con la quale voleranno fino al completo sviluppo. I maschi raggiungono la maturità sessuale verso i tre anni, mentre le femmine al secondo anno. Recenti studi hanno dimostrato che i pipistrelli possono vivere una quindicina di anni.

Dal punto di vista formale, la necessità di accordare protezione ai pipistrelli è riconosciuta per legge da almeno 60 anni ed a tale scopo sono, a suo tempo, note le Convenzioni di Berna del 1982 e di Bonn del 1983 alle quali aderirono la maggior parte degli Stati Europei che hanno considerato il Pipistrello in genere "specie animale di interesse comunitario che richiede una rigorosa protezione". Tale direttiva è stata recepita anche dal Governo Italiano ed attuata col D.P.R. n.357 del



1997. A livello regionale la Toscana ha il grande merito di essere stata tra le prime a proteggere il Pipistrello con la Legge Regionale n. 56 del 2000 ed ha provvedu-

to a suggerire l'impiego delle BAT-BOX, cassette speciali che ospitano i pipistrelli e che sono da considerarsi nidi artificiali. Queste speciali cassette riportano alla mia mente gli studi del Prof. Pavan dell'Università di Pavia (1974) sull'utilità dell'avifauna insettivora e della sua protezione con l'impiego di covatoi artificiali in legno.

Quale amministratore delle Foreste Demaniali dello Stato in Campania raccolsi l'invito del Pavan ed ebbi a collocare tantissime cassette-covatoi nelle foreste che amministravo, con risultati sorprendenti. Devo confessare che alla fine degli anni '90 non conoscevo ancora l'esistenza delle cassette BAT-BOX. Ricordavo benissimo, però, i consigli di Pavan. Da "pensionato" avevo instaurato una speciale amicizia con un Pipistrello che ogni tardo pomeriggio, mentre godevo gli ultimi raggi di sole sulla balconata al Corso di Salerno, svolazzava sulla mia testa, come se volesse sfidarmi, entrava nella stanza alle mie spalle, volteggiava a piacimento e poi usciva all'aperto, percorrendo, avanti e indietro, circa 200 metri del Corso principale della mia città, sicuramente a caccia di insetti. Fu allora che mi organizzai a costruire una cassetta "Pavan", di piccole dimensioni, la colorai di verde e la collocai tra i folti rami di una fiorente Bougainvillea che troneggiava all'angolo della mia balconata. Il mio amico Pipistrello, probabilmente incuriosito, iniziò a svolazzare sfiorando la rustica cassetta e, trovandola, io penso, utile ed interessante, decise di impossessarsene. Ed in quella cassetta casereccia, per diversi anni, ha soggiornato ed allevato i figli. Da sempre sono uno dei più accaniti amici dei Pipistrelli.

Testo di Ersilio Rispoli
Foto di Eedazione